

# Strega da paura

di Lidia Ceresa

C'era una volta, tanto tempo fa, una casetta in cui ci abitava una vecchia strega; aveva una pelle verde, degli occhi piccoli, una schiena gobba e un lungo naso e sulla punta aveva un brufolo viola come sul resto del viso. Indossava un cappello nero, un mantello viola, un paio di scarpe e un vestito nero. Quando scendeva in città tutte le persone che la vedevano si nascondevano: tutti in città sapevano che lei era cattiva, malvagia e scaltra. Tutti la temevano, nessuno aveva mai parlato con lei per paura che lei con la sua bacchetta magica trasformasse qualcuno in un rospo, in un leone o chissà che cosa! Insomma, lei non conosceva nessuno e nessuno conosceva lei, non conosceva neppure il postino che veniva a consegnarli la posta ogni giorno! Il postino avendo tanta paura della strega (come tutti) lasciava la sua bicicletta ai margini del bosco e, mentre saliva la montagna, sperava di non incontrare la strega e, per sua fortuna, non era mai successo.

-Posta per la signora Gina Cereghetti! Oh, no! – brontolava il postino quando doveva consegnare la posta alla strega.

Gina non sapeva il significato della parola “amici” perché non ne aveva. Viveva una vita solitaria, triste, mangiava da sola, dormiva da sola, passeggiava da sola, viveva da sola. Gina guardava incuriosita le persone che si nascondevano da lei, perché non ne sapeva il motivo.

Un giorno di sole, mentre Gina passeggiava per le strade della città, vide che la polizia non si stava nascondendo e, li parve molto strano che la polizia non avesse paura di lei. In verità, anche la polizia, come tutti, aveva paura della strega; il poliziotto stava lì a sorvegliare i passanti, come farebbe ogni poliziotto, ma con il doppio della paura: tremava, anche se in mano stringeva una pistola.

Ad un tratto, incominciò a piovere, le gocce scivolavano veloci nell'aria, il vento faceva danzare le foglie degli alberi, il freddo aveva avvolto la città.

-Piove! Come faccio se non ho l'ombrello?- disse disperata Gina cercando un riparo.

Poi, vide una panchina sotto un albero al riparo dalla pioggia così ne approfittò per ripararsi dalla spaventevole pioggia. Gina non si accorse che sotto la panchina dove era seduta c'era un gatto. Fu il gatto che se ne accorse per primo della presenza della strega perché appena la vide rizzò i peli e salì sull'albero e si nascose fra i rami. Solo allora Gina si accorse del gatto. Alla fine della tempesta Gina si alzò dalla panchina e guardò con il suo sguardo gelido il gatto bloccato in cima al albero. Anche gli animali avevano paura di Gina! La poca gente che era di passaggio, guardava Gina con il cuore in gola: stavano pensando che Gina avrebbe trasformato il povero gattino in un rospo, in un pipistrello...

-Abra cada bram! Gatto gattino, ora tu avrai le ali come un uccellino!- disse Gina agitando la sua bacchetta magica nell'aria. Mentre agitava la sua bacchetta magica apparvero delle scintille dorate che avvolsero il gatto che lo fecero fluttuare nell'aria.

-Miaoo!! Miaoo!!- fece il gatto spaventato.

Così Gina smise di agitare la bacchetta magica e il gatto cadde a terra sano e salvo! La gente che vide quella scena rimase senza fiato e, capì finalmente che Gina non era cattiva, né malvagia e neppure scaltra, ma era buona, gentile e generosa. Ben presto tutta la città seppe che Gina non era cattiva e non ebbero più paura di lei, e ben presto Gina ebbe tanti amici e poteva dire addio alla vita solitaria e triste e iniziò una vita felice e socievole. Gina, da quel momento, visse per sempre felice e contenta circondata da tanti amici.

FINE.

**Lidia Ceresa**, è nata il 7 gennaio 2005 a Milano. Da quasi quattro anni vive in Svizzera con la sua famiglia. Ama scrivere storie per bambini; aveva nove anni quando ha scritto il racconto "Una strega da paura". Frequenta la quarta elementare a Castel San Pietro e quando non è occupata a scrivere i suoi racconti le piace leggere, disegnare o giocare a scacchi.